

CINEFORUM

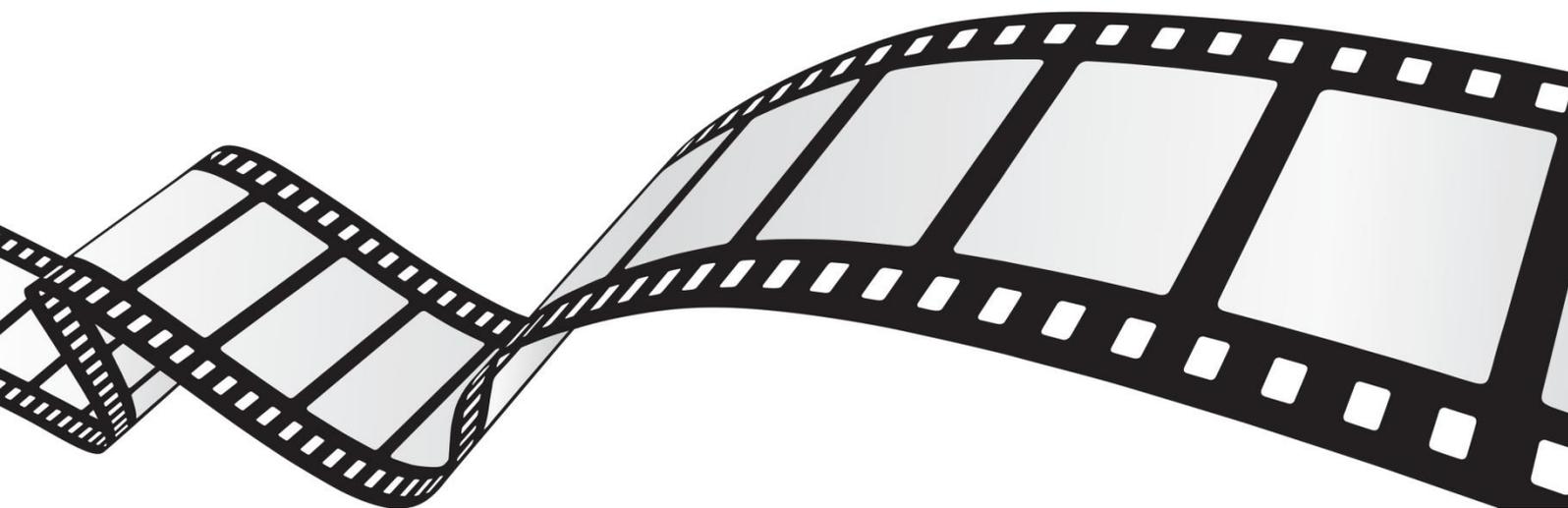
“Voce del Verbo”

a cura di Marzia Cofano

membro della Consulta nazionale Missio Giovani

Anche quest’anno proponiamo **5 film per l’animazione missionaria** ispirandoci allo slogan della Giornata dei Missionari Martiri. 5 film che interrogano, emozionano e suscitano riflessioni e domande.

Un viaggio attraverso 5 storie, alcune ispirate a fatti realmente accaduti, che in modi differenti mostrano le bellezze e le difficoltà di intrecciarsi l’uno con l’altro, anche in realtà molto difficili; ogni storia dona la consapevolezza di quanto sia fondamentale e bello legarsi agli altri. Ogni film proposto è accompagnato da una scheda con locandina, genere del film, anno di uscita, durata e alcune domande utili per una riflessione personale o per creare momenti di dibattito e confronto in gruppo dopo la visione dei film.



1

Leggi la trama del film proposto

2

Guarda il film

3

Rifletti e crea il dibattito con le domande suggerite

LA VITA NASCOSTA - HIDDEN LIFE

2019 Drammatico/Biografico/Storico 173'



Basato su fatti realmente accaduti, “Hidden Life” racconta la storia di Franz Jägerstätter, un contadino cattolico austriaco. Nel 1938 all’arrivo dei nazisti è l’unico del suo paese a rifiutare di schierarsi con la Anschluss, l’annessione alla Germania di Hitler. Convinto obiettore di coscienza, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1943, dopo essere stato costretto a lasciare la propria casa, la moglie e le sue bambine per arruolarsi, si rifiuta di pronunciare il giuramento e viene subito arrestato. Nemmeno la condanna a morte per tradimento riesce a cambiare la sua volontà di perseguire un ideale di giustizia e, aggrappandosi alla sua forte fede e all’immenso amore per sua moglie Fani e le figlie, mantiene saldo il suo spirito e non si piega alla violenza e all’odio nazista. Giustiziato il 9 agosto 1943, è stato beatificato nel 2007. Un martire del nazismo. La storia di un semplice uomo che con un’ostinazione,

apparentemente inutile e beffeggiata, è disposto a perdere la propria vita come eloquente testimonianza.

PER RIFLETTERE:

- “Se Dio ci ha donato il libero arbitrio siamo responsabili di cosa facciamo e di cosa non facciamo”. Franz è un semplice contadino che a causa della guerra è costretto a lasciare la sua casa e la sua vita familiare per una guerra che lui non ha mai accettato. Cosa ti colpisce del suo comportamento? Quali frasi o gesti ti sono rimasti in mente? Conoscevi la sua storia e il suo sacrificio? Lo reputi giusto o pensi che avrebbe dovuto compiere scelte diverse?
- “Mi verrebbe chiesto di giurare fedeltà ad Hitler?” “Io sono libero.” Nonostante le catene e le azioni violente commesse nei suoi confronti, Franz continua a sentirsi un uomo libero e nella sua libertà continua a “ribellarsi”. Quanto e in che modo si percepisce la sua grande fede? Con quali frasi dimostra la sua grande forza d’animo nel perseguire ciò che lui definisce una sensazione dentro che lo spinge a non fare ciò che ritiene sbagliato? Quanto è forte ed importante l’amore coniugale che vediamo in tutto il film? Come reputi il comportamento di sua moglie e i loro scambi di lettere pieni di amore e di fede? Anche Fani ha scelto il sacrificio pur di stare dalla parte del marito?
- “A che pensi che servi questa sua ribellione?” È questa una delle domande ricorrenti poste da chi lo incontra durante i suoi giorni di reclusione. Tu cosa rispondi? Pensi che sia servito a qualcosa? Cosa suscita in te conoscere la sua storia?

- “Il crescente bene del mondo dipende in parte da atti non storici; e il fatto che le cose tra te e me non siano così malvagie come avrebbero potuto essere, è in parte dovuto a coloro che hanno vissuto fedelmente una vita nascosta e riposano in tombe che nessuno visita”. Il film si chiude con questa citazione. Cosa ne pensi? Non è forse ricordare e imparare da storie di martirio e di persone comuni che hanno compiuto scelte forti per perseguire il bene il nostro dovere più grande? Conosci altre storie simili ma che spesso sono “nascoste”?

FIGLI DEL SOLE

2020 Drammatico 99'



“Figli del sole” è un film di denuncia sullo sfruttamento minorile in Iran, un dramma che continua a caratterizzare le vite di molti bambini e che non accenna a diminuire.

Il protagonista della storia è Ali, un ragazzo dodicenne, con i suoi tre amici.

Ragazzi costretti fin da piccoli a lavorare per sopravvivere ed aiutare le proprie famiglie commettendo anche piccoli furti per ottenere facilmente dei soldi.

Ali, soprattutto, porta con sé il peso, anche economico, della mamma malata, ricoverata in un ospedale psichiatrico dopo un incidente.

Un giorno un criminale della zona promette ad Ali una casa e altri regali in cambio di un favore: recuperare un tesoro nascosto sottoterra. Per farlo però occorre scavare a partire dalle fogne che si trovano sotto la Sun School, un istituto, sostenuto da soli benefattori, che ha la missione di raccogliere e formare ragazzi di strada o bambini costretti a lavorare

precocemente. Ali dopo aver reclutato i suoi amici, si iscrive alla scuola e comincia a scavare. Per tutta la durata del film e dello sforzo disperato di Ali di raggiungere il tesoro, colpiscono la mancanza di figure adulte in grado di proteggere i bambini di quelle realtà, il loro abuso da parte del crimine, la disperazione di chi cerca di aiutarli ma non ha abbastanza risorse per farlo. Un film che seppur in modo semplice pone la luce su una tematica delicata e che non si può ignorare, proprio come la tenacia di Ali che ogni giorno è costretto a lottare, di chi non si arrende nemmeno dopo la delusione, piuttosto prevedibile, dell’agognato tesoro.

PER RIFLETTERE:

- Ali è solo un ragazzo di dodici anni ma con una vita difficile fatta di solitudine, una mamma malata, responsabilità precoci e diritti mancati. Come vive le sue giornate? Perché accetta di aiutare quell’uomo a trovare un tesoro? Quali difficoltà affronta e perché resta solo?

Quale scena ti è rimasta impressa? Quale frase o reazione di Ali o di altri personaggi ti ha colpito maggiormente?

- La scuola rappresenta per i bambini un luogo dove crescere e in questo caso essere lontani dai pericoli e dalla criminalità. Purtroppo però nel film la scuola è costretta ad affrontare numerose difficoltà, quali? Come cercano di mantenerla aperta? Qualcuno li aiuta? Riescono a mantenere in piedi la loro missione?
- “Questo film è dedicato ai 152 milioni di bambini vittime di sfruttamento minorile e a tutti coloro che lottano per i loro diritti”. Lo sfruttamento minorile e il mancato diritto ad un’infanzia serena e protetta da adulti è una piaga che tuttora colpisce numerosi paesi. Conoscevi in che realtà vivono i bambini in Iran? Quali sono secondo te le cause? Cosa possiamo fare per migliorare questa condizione?

DOVE BISOGNA STARE

2018 Documentario 98’



“Mentre la classe politica insegue emergenze e visibilità, c’è un’Italia che agisce quotidianamente per mettere al centro dignità e giustizia. È un’Italia plurale e spesso femminile; la raccontiamo in Dove Bisogna Stare.”

Un film prodotto da ZaLab in collaborazione con Medici Senza Frontiere (MSF), un documentario che segue la storia di quattro donne, Elena in Val di Susa, Georgia a Como, Jessica a Cosenza e Lorena a Pordenone, di età diverse che hanno scelto di dedicare la loro vita ai più deboli, agli emarginati.

Attraverso questa pellicola ascoltiamo i loro racconti e osserviamo la loro quotidianità fatta di gesti e attività semplici ma straordinarie perché dimostrano il coraggio di non restare indifferenti davanti a un fenomeno che ai più destabilizza: la migrazione.

Quattro storie diverse con in comune la volontà di non voltare lo sguardo dall’altra parte dopo essersi trovate di fronte

all’esclusione, alla marginalità, al razzismo.

Donne coraggiose che insegnano l’amore per il prossimo e che mostrano la bellezza ma anche la difficoltà di una scelta forte: restare dove bisogna stare.

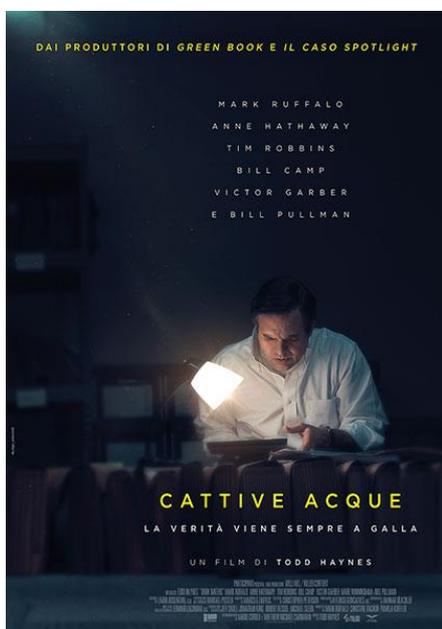
PER RIFLETTERE:

- “Ma come potevo andare a casa e condurre la mia vita in un modo normale? O dire tanto se ne occupano altri?” È questo forse l’interrogativo che spinge le quattro protagoniste di questo documentario, ognuna a modo proprio. Quattro storie diverse, quattro donne diverse, di zone diverse e di età diverse. Cosa ti colpisce di ognuna delle loro storie? Quali scelte hanno compiuto e perché? Quale affermazione o gesto di ognuna di loro ti è rimasto impresso?

- In una scena del documentario si intravedono alcune immagini di un politico e delle affermazioni riguardanti la problematica migratoria a Como. In contrasto c'è una delle protagoniste, Georgia, che afferma: "Non ci vuole una scienza, cioè guardo la televisione e vedo che mi arrivano tot migranti, penso che sia, non da cittadino italiano ma cittadino del mondo informarmi sul perché questo stia accadendo! Quindi poi sta a noi scegliere che cosa fare". Cosa ne pensi? Tu sei informato sulle possibili cause che alimentano le migrazioni?
- "Non è lui il problema, stiamo cercando di farlo capire anche a chi ci circonda, piano piano, partendo dal quartiere", così Jessica in una scena del documentario dove racconta anche le difficoltà che ogni giorno affronta, soprattutto ostacolata dai pensieri di chi non vede di buon occhio la gente che lei aiuta o con la quale lei vive la sua quotidianità. Pensi che il comportamento di Jessica, la realtà che sostiene, possano essere fonte di evangelizzazione e di cambiamento anche per chi vive vicino a loro? Perché? Cosa ti colpisce del suo operato?
- Lorena, una delle quattro protagoniste, verso la fine del film afferma: "Guardare negli occhi un rifugiato è un gesto politico, un modo per ridargli valore, per rimmetterlo al mondo. Per dirgli, no tu ci sei, tu ci sei! Se non esisti per la società esisti per me". Cosa ne pensi? Ti è mai capitato di fare lo stesso? Cosa faresti tu?

CATTIVE ACQUE

2019 Drammatico 126'



Basato sulla storia vera di Robert Bilott, un avvocato ambientalista.

Associato ad un prestigioso studio legale di Cincinnati che ha come clienti importanti aziende multinazionali, scopre un oscuro e terrificante segreto che lo condurrà ad una estenuante battaglia legale durata ben 19 anni contro il colosso chimico DuPont.

Un uomo coraggioso, pronto a mettere a rischio la sua vita pur di far emergere la verità e rendere giustizia a chi, a causa di scelte sbagliate ed egoiste da parte dei potenti, ha perso la vita o ha, senza saperlo, subito gravi danni alla salute ed economici. Robert infatti ha rappresentato 70mila cittadini dell'Ohio e della Virginia, la cui acqua potabile era stata contaminata dallo sversamento incontrollato di PFOA (acido perfluorooctanico). Grazie ad uno studio tossicologico sulle vittime, Bilott riuscirà a dimostrare i rischi per la salute associati alla contaminazione delle acque e otterrà per loro un importante risarcimento.

Un film che fa riflettere sul coraggio e il bisogno di un uomo di schierarsi dalla parte giusta che quasi sempre non è la più ricca, che quasi sempre non ha la voce o i mezzi per contrastare le ingiustizie e che soprattutto può far riflettere sulle azioni sciagurate che l'uomo arriva a commettere ai danni della natura e che inevitabilmente si ritorcono su ogni essere vivente.

PER RIFLETTERE:

- “Io le difendo le aziende chimiche”. Inizialmente, Robert Billot è un brillante avvocato con una grande carriera davanti, associato a un importante studio legale. Un giorno, mentre a lavoro, incontra un uomo e questo incontro sconvolge del tutto la sua vita. Cosa gli chiede l’uomo? A quali immagini assiste e cosa arriva a fargli cambiare idea e schierarsi dalla parte dei più deboli?
- La sua battaglia dura quasi 20 anni. Quali difficoltà ha dovuto affrontare? Cosa ha sacrificato per amore della verità e della giustizia? Quali ingiustizie ha scoperto e quanti ostacoli ha dovuto superare, costruiti dai potenti per contrastarlo e nascondere ciò che avevano commesso?
- “Ci stanno avvelenando!”. Conoscevi questa storia realmente accaduta? Ritieni che questo possa essere un esempio, a dir poco spiacevole, di come l’uomo in generale pur di arricchirsi tende a non curarsi dell’ambiente e degli altri esseri umani? Quanto è importante oggi invertire questa rotta? Quali altri esempi di ingiustizie e danni all’ambiente conosci e reputi fondamentale non commettere più? Cosa possiamo fare noi?
- “Questo per me è fare l’avvocato!”. Robert Billot rappresenta chi, con coraggio e amore per il giusto piuttosto che per il denaro e la fama, è disposto a tutto pur di fare bene il suo lavoro. Vivere il proprio lavoro come una missione per fare il bene. Quanti e quali uomini o donne conosci che vivono il loro lavoro così? E tu?

ANCORA UN GIORNO

2018 Animazione/Biografico 85’



Un film che merita di essere visto per la potenza di ciò che le immagini raccontano: l’esistenza delle vite dei personaggi che inevitabilmente è stravolta da ciò che hanno visto e vissuto.

“Another day of life” è un gran bel film tratto da un altrettanto bel libro che narra la storia di un giornalista che con coraggio e voglia di far bene il proprio mestiere ovvero raccontare a tutti ciò che i suoi occhi vedono e il terribile senso di impotenza di fronte alla tragedia della guerra in Angola.

È il 1975 quando Ryszard Kapuściński, giornalista polacco veterano, decide di intraprendere un viaggio a dir poco suicida nel cuore della guerra civile in Angola.

Una frase riecheggia sempre nella sua testa mentre attraversa il Paese per raccontare le storie di chi vive le atrocità della guerra: “Fai in modo che non ci dimentichino”. A partire dal comandante Farrusco, che ha deciso di schierarsi con i più deboli, o l’affascinante guerrigliera Carlota, che sogna di

diventare mamma e curare le persone anziché sparare. Storie animate alternate a volti reali e vere fotografie.

Il tutto fino a giungere a un bivio importante per il giornalista: divulgare una notizia che solo lui conosce e consacrare la sua carriera o non farlo e agire in favore di migliaia di persone? Il suo dovere di cronista da un lato, la sua coscienza dall'altra.

PER RIFLETTERE:

- “Sapevo di assistere a eventi che avrebbero plasmato il destino dell’umanità per generazioni, anche secoli: la nascita del Terzo Mondo. Mi identifico con coloro che sono umiliati e offesi, mi trovo tra loro. La povertà non ha voce, quindi il mio dovere è quello di ottenere che la loro voce sia ascoltata. Questa è la mia missione”. Una forte e profonda affermazione quella del giornalista polacco protagonista di questa storia. Lo conoscevi? Cosa ti ha colpito della sua scelta narrata in questo film? Perché si ostina ad andare in luoghi sempre più pericolosi per la sua vita?
- Ryszard possiamo definirlo un testimone in prima linea, un giornalista che ha speso tutta la sua vita per dimostrare quanto le parole sono più forti delle armi e utilizzate nel modo giusto possono contrastare ogni sopruso e forma di violenza. Una scelta di vita che comporta molto spesso un senso di impotenza ed è ciò che accomuna i vari personaggi del film. Cosa ha vissuto ognuno di loro? Cosa li ha cambiati? E soprattutto, secondo te, la scelta del giornalista di essere lì cambia il corso degli eventi? Credi che ognuno di noi può cambiare le cose?
- Spinto dal desiderio di dare voce ad un continente caratterizzato da una storia e da vicende storiche spesso anonime e poco conosciute, in quali realtà storiche e sociali si imbatte il giornalista. Quale scelta fondamentale è costretto a prendere il giornalista? Come si comporta? Avresti fatto la stessa cosa?
- “Io c’ero. Ecco com’ero. Questo è il volto che avevo quando ero vivo. Guardami per un momento prima di voltarti dall’altra parte”. Conoscevi la storia di questa guerra e le cause? Quante volte invece preferiamo non informarci? Quante volte ci voltiamo dall’altra parte? Quante volte ignoriamo storie e situazioni per non scomodare la nostra coscienza e non compiere atti semplici ma rivoluzionari?